

XXXIII Convegno: Ostana da imitare

A cura di Giancarlo Maculotti, Coordinatore Itm

Tutto nasce a Camaldoli il 9 novembre del 2019. Lì conosco Giacomo Lombardo che parla di Ostana. Non sapevo nulla di questo villaggio del Piemonte in provincia di Cuneo. Tanto è vero che, al momento delle presentazioni, ho capito Ossana, in Val di Sole.



Il tema dello spopolamento è centrale per gli Incontri Tra/Montani. Ne abbiamo parlato a più riprese nei 33 Convegni organizzati dal 1990 ad oggi. Siamo interessati a un'analisi non superficiale delle cause: mancanza di servizi essenziali (posta, scuola, negozi, amministrazione comunale)? Pochi investimenti? Collegamenti (viabilità, trasporti, web, di scarsa efficienza? Tutto vero. Ma abbiamo notato in più casi che, assicurati i servizi, l'esodo continua. I principali motivi dell'abbandono si possono identificare innanzitutto nel calo della natalità. In paesi vicini ai mille abitanti abbiamo spesso 2-3 nascite all'anno e le scuole sono costrette a chiudere per mancanza di alunni. Mancano posti di lavoro di cui la città è sicuramente più ricca. L'offerta

occupazionale in montagna non sempre è all'altezza dei giovani laureati. La morte dell'agricoltura di sussistenza e dell'allevamento, che erano la base dell'economia montana, non ha certo aiutato a creare lavoro.

I rimedi? Nessun sperabile miglioramento della natalità in Italia. Inutile illudersi che, anche con incentivi adeguati, gli italiani riprendano a costituire famiglie con 5-6-7 figli. Si possono però creare posti di lavoro con una preparazione specifica per la montagna. Ostana ci mostra in questo appuntamento diversi esempi significativi: il fornaio, il Bosco Incantato, l'orto botanico, l'agriturismo, la ricettività alberghiera, il turismo culturale.

Quale può essere l'appetibilità di un piccolo paese giudicato "scomodo"? Innanzitutto la capacità di creare comunità. L'obiettivo principale (si veda l'insegnamento di Giovanni Teneggi, cfr. *Giovanni profeta* su deve.essere.academia.edu) quello di ricostruire una comunità viva e operosa. Per raggiungere l'obiettivo bisogna investire innanzitutto sulle persone, non solo sui muri.

Si potrebbe usare la leva fiscale: esenzione dell'Imu seconda casa per chi ristruttura case abbandonate.



La bellezza ci salverà? Non illudiamoci. Aiuta ma non basta. Fosse per la “bellezza” ci sarebbero milioni di persone che dalle periferie invivibili delle grandi città si trasferirebbero in montagna. Ci vogliono degli incentivi. È ciò che hanno fatto le regioni Piemonte ed Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento (paesi di Irone e Luserna). Diversi giovani professionisti che possono lavorare anche da remoto hanno accettato le proposte di chi ha offerto case o aiuti per recuperare l’usato e stabilire la propria residenza in montagna. Anche i Comuni e le Comunità Montane possono operare in tal senso purché smettano di piangersi addosso e passino a politiche attive per il ripopolamento.



Esperimento del prof. Luthe, dell’Università di Zurigo, per la costruzione di case rispettose dell’ambiente.

Negli Itm di Ostana possiamo raccogliere molti esempi concreti che hanno dimostrato di funzionare. Non basta il recupero, rispettando l'architettura rurale, di edifici per seconde case. Le seconde case servono spesso per ricreare i problemi di affollamento delle città in periodi limitati. La fortuna di Ostana è sicuramente quella di avere un gruppo dirigente all'altezza e con idee chiare. Questo è il primo investimento. Senza comunque farsi troppe illusioni come ad esempio sulla scuola. Ma è possibile organizzare esperienze per esplorare, capire, condividere, imparare (ECCI) per l'intera estate coinvolgendo i ragazzi locali e quelli delle città. Queste contaminazioni sono necessarie e utili agli uni e agli altri.

Ci ha fatto molto piacere la lettera del Ministro che ci è giunta grazie al Rotary e a Giovanna Mastrotisi che potete leggere di seguito.



*Il Ministro dell'ambiente
e della sicurezza energetica*

Ostana 22-23-24 Settembre 2023
Dallo spopolamento alla rinascita, il caso Ostana
XXXIII Edizione incontri tra montani

*Gentilissimi organizzatori della XXXIII edizione di Incontri Tra/Montani,
Gentilissima Sindaca Rovere,*

vi sono molto grato per avermi coinvolto nella vostra iniziativa, che si svolge in luoghi a me molto cari, tra i più belli e preziosi del mio amato Piemonte.

Che Ostana sia una perla delle Alpi è evidente a tutti; è uno dei borghi più piccoli ma più preziosi della nostra splendida Italia.

Ostana è il simbolo della rinascita delle Alpi, una rinascita benedetta dalla nascita di un bimbo dopo quasi 30 anni salutata dalla stampa di tutto il mondo, e altri lo hanno seguito.

Una rinascita che ha fatto diventare un borgo che rischiava di sparire un vivace laboratorio di architettura, di cinema, di musica.

Come giustamente vantate, pietra e legno restano i capisaldi del recupero di Ostana, ma utilizzati in abbinamento alle nuove tecnologie, con solare termico e fotovoltaico sugli edifici comunali, mentre parte dell'illuminazione pubblica si alimenta in via sperimentale grazie a fotovoltaico e minieolico.

Insomma, una piccola, piccolissima dimensione sociale e territoriale, custode delle nostre più gelose e antiche tradizioni ma proiettata nel futuro, come dimostra ancora una volta la volontà espressa dall'Amministrazione di promuovere la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili.

1

Come sapete, sono un sostenitore di questi progetti, perché le CER oltre ad essere una modalità per la diffusione delle energie rinnovabili sono una grande sfida, per l'autoconsumo e per una comunione di produzione.

Sono caratteristiche che Ostana ha in sé, diventando esempio non del recupero ma della rinascita delle nostre aree interne, delle zone montane, spesso escluse dalle grandi politiche perché dimenticate.

A Ostana tutto questo diventa realtà, con il recupero e la gestione della risorsa pascolo che va a braccetto con la fruizione turistico-ambientale lungo le antiche vie comunali, oggi apprezzate dagli escursionisti.

Per come la vedo io sarebbe sterile e inutile una tutela ambientale che non tenga conto delle comunità che abitano la Natura, perché tutto deve sempre vivere nello spirito dell'equilibrio e della composizione degli interessi.

Se questo accade abbiamo uno sviluppo vero, perché tale è solo quello che non è "contro" la Natura ma "con" la Natura. Lo sviluppo che le piccole comunità come la vostra coltivano virtuosamente da generazioni.

Complimentandomi per l'iniziativa e augurandovi un fruttuoso prosieguo dei lavori, vi rivolgo i miei più sinceri saluti.



Gilberto Pichetto Fratin

2

La presenza di don Ciotti il pomeriggio di sabato è stata messa in rilievo dai giornali locali.

Corriere Saluzzo, 21-9-2023

NEL WEEKEND I PROBLEMI DELLE ALPI E IL CASO DELLA BORGATA RINATA: TALK E VISITE

Don Ciotti racconta la montagna Domenica 24 al festival di Ostana

di Alessio Richiardi

OSTANA Dal 22 al 24 settembre Ostana ospita una serie di interessanti dibattiti riuniti sotto il titolo "Dallo spopolamento alla rinascita, il caso di Ostana". I talk, accessibili al pubblico, sono organizzati dall'associazione Tra/Montani e rappresentano momenti di studio e riflessione sulle tematiche di interesse comune nelle località alpine. Quest'anno convegni e dibattiti racconteranno, tra le altre cose, la rinascita di Ostana, un borgo che rischiava di scomparire a causa dello spopolamento. Il piccolo Comune dell'alta valle Po oggi è meta di un turismo tutto particolare, con viaggiatori in cerca di pace e relax, persone che vogliono cambiare vita, lavoratori digitali che amano il contatto con la natura.

Gli interventi saranno ospitati da diversi locali e saloni del paese e si concentreranno principalmente nella giornata di sabato 23. I partecipanti,



DON LUIGI CIOTTI Domenica mattina a Ostana

in un tour guidato, potranno "toccare con mano" le interessanti realtà sorte nel paese. Dal lavoro svolto per mantenere il patrimonio boschivo, alla coltivazione agricola del territorio, passando per le attività di allevamento alternative come quelle delle capre cashmere, sarà possibile evidenziare le possibilità ancora vive del territorio montano.

Nella mattinata di domenica, poi, nel salone comunale si terrà "Riflessioni", una libera discussione sugli elementi emersi nelle giornate precedenti. All'incontro è previsto l'intervento di don Luigi Ciotti. Il presidente di Libera e del Gruppo Abele, già cittadino onorario di Ostana e "padrino" della scuola di Politica qui nata nel 2017, ha più volte toccato nel suo lavoro di analisi e divulgazione anche il tema della montagna, che, come avviene per le zone degradate delle grandi città in cui operano i suoi gruppi, sono territori "difficili", su cui investire con politiche capaci di dare servizi e prospettive.

Don Ciotti torna nel "suo" paese

Ospite della XXXIII edizione degli "Incontri tra Montani"

OSTANA Don Luigi Ciotti, cittadino onorario di Ostana, tornerà in alta Valle Po nel fine settimana in occasione degli eventi proposti sul tema "Dallo spopolamento alla rinascita - il caso Ostana", al centro della XXXIII edizione degli "Incontri tra Montani".

Gli "Incontri tra Montani" nascono nel 1990 da un incontro casuale fra associazioni culturali della Valle Camiconica e della Valtrompia. Dalla constatazione di una scarsa comunicazione tra le valli e dalla lettura delle grandi difficoltà nelle quali la montagna si trova (esodo, interventi distruttivi, disoccupazione giovanile ecc.), nasce l'idea di un convegno annuale che cominciasse a creare una rete di relazioni non istituzionali fra gruppi operanti nelle Alpi italiane, svizzere, austriache, francesi con l'intento di favorire la reciproca conoscenza, la collaborazione, lo scambio di analisi e di possibili proposte" spiega Giacomo Lombardo.

Nel termine "Tra/Montani" c'è un doppio significato: la necessità dell'incontro e la coscienza del tramonto di una civiltà che è stata al centro dell'economia preindustriale poiché tutte le "macchine" medioevali necessitavano dell'energia prodotta dalla caduta dell'acqua.

Ecco allora il ricco programma del fine settimana ad Ostana.

Venerdì 22 settembre - alle 18, nel salone municipale, apertura del convegno e sintesi della storia di Ostana (1985-2023) a cura di Silvia Rovere e Giacomo Lombardo. Visita alla scuioletta di Ostana e, alle 20, cena al "Galaberna".

Sabato 23 settembre - alle 9.30 visita a "Quel po' di pan", la panetteria della Villa; alle 10 visita al "Bosco incantato"; alle 11 visita a "L'orto di Ostana"; alle 11.30 visita all'agriturismo "A nostro mizoun"; alle 12.30 pranzo a menù fisso all'agriturismo.

Alle 15 riprendono i lavori al centro polifunzionale "Lou Pourtoun" con: la presentazione della attività della cooperazione "Viso a Viso" a cura di Federico Bernini; "Con la cultura si mangia" a cura di Valter Giuliano e Ines Cavalcanti; "La trasformazione urbanistica e sociale di Ostana a partire dal 1985" a cura di Antonio De Rossi; interventi di Enrico Crespo e Tobias Luthi. Alle 19.30 cena alla "Merenderia" di "Lou Pourtoun". Alle 21, sempre al centro polifunzionale, canti della tradizione popolare eseguiti da cantori spontanei delle valli occitane del Piemonte.

Domenica 24 settembre, alle 9, nel salone comunale, riflessioni a cura dell'associazione "Incontri tra Montani". In conclusione previsti gli interventi di don Luigi Ciotti, Giovanni Teneggi e Annibale Salsa. Alle 13 pranzo conclusivo al "Galaberna".

d.i.

PAESANA Martina Vottero in comune

In servizio nuovo cantoniere donna



PAESANA Nella mattinata di lunedì 4 settembre Marina Vottero, 54 anni, ha preso servizio nel Comune di Paesana come cantoniere. La Vottero, già residente a Paesana nel corso della sua infanzia, è tornata da qualche mese a vivere in paese.

Per lei si tratta di un passaggio dal Comune di Polonghera, dove ha lavorato fino a pochi giorni fa, mentre in precedenza era stata alle dipendenze del Comune di Faule.

Alla neoassunta paesane i migliori auguri di buon lavoro.

Gazzetta di Saluzzo, 20-09-2023

Il dibattito della domenica mattina



Ho proposto tre questioni:

1. È più facile ripopolare un paese quasi completamente disabitato che uno con più di cento abitanti? Ricominciare da una *tabula rasa*, da un'isola chiamata Utopia forse aiuta...
2. Ostana è diventata un modello. Quali sono gli aspetti che vi hanno colpito di più? Quali sono le caratteristiche dei loro progetti secondo voi più facilmente riproducibili?
3. Che ne pensate del ruolo degli "esterni", dei "forestieri" nella rinascita di Ostana?

I numerosi interventi (Marisa Giacobbe, Giuliano Beltrami, Ivana Franceschi, Graziano Riccadonna, Monica Motto, Marco Zulberti, Vito Massalongo, Gianni Torchia, Marcello Liboni, Romano Stanchina, Aldo Canestrari, Camillo Pezzoli, Giacomo Lombardo) hanno sottolineato:

- Il ruolo dei forestieri e il fatto che li chiamano direttamente e li accolgono con favore, li valorizzano e non li vedono come intrusi. Anzi, come i benvenuti
- L'Amministrazione accompagna i nuovi arrivati anche nelle operazioni più laboriose e difficili: acquisto e affitto di terreni, accorpamenti che permettano una nuova agricoltura e o iniziative innovative.
- Mentalità aperta e accoglienza assicurata.



- Come ricreare comunità? Forse la fase più difficile.
- Il ciclone don Ciotti e lo spirito umano della rimonta.
- necessità e utilità della applicazione scientifica alla rinascita montana, aldilà delle belle parole e delle pure intenzioni. Es. del prof. Luthe, che sta impiegando una vita per approfondire e chiarire gli elementi di una rinascita montana...
- internazionalismo come fattore di crescita culturale, nell'ottica dei cittadini del mondo e non solo di uno stato o di una regione. In questo senso Ostana è più vicina a certi villaggi peruviani che alle città piemontesi, e così può riscattare la sua lontananza dal centro, siamo cittadini del mondo!
- Il sistema di elezione maggioritario dei piccoli comuni distrugge la comunità aiutando le forze centrifughe?
- Gli ecomusei sono effettivamente utili alla

montagna?

- La gestione dell'edilizia ha un ruolo fondamentale e l'imposizione di regole di rispetto può risultare antipatica ma aiuta a rendere l'ambiente attraente.
- Dall'ignoranza contadina alla contadina laureata che suona il violino.
- Non è vero che non ci sono i soldi. Manca invece la capacità di spenderli adeguatamente. Ostana dimostra il contrario.
- A volte la tabula rasa serve. Vedi l'esperienza degli Stati Uniti d'America e lo spirito di intraprendenza.
- Ci vogliono capacità imprenditoriali e lo studio delle condizioni per far nascere imprese. Se non nascono imprese non si creano posti di lavoro.
- Vi è un oggettivo pericolo di perdere la tradizione che un suo valore.
- Problema del reclutamento di amministratori. Non c'è molta disponibilità all'impegno amministrativo.
- Don Ciotti viene dall'esperienza dei preti operai di Torino.
- Raccogliere le patate e spaccar legna tutti assieme. Questo fa la differenza.

Le conclusioni dell'esperto



Annibale Salsa, antropologo e storico della montagna, interviene il venerdì sera e conclude il dibattito della domenica mattina.

Il venerdì sera sintetizza la storia della Valle del Monviso (o valle del Po) parlandoci dell'ipotesi del passaggio dell'esercito di Annibale¹ e della prima galleria scavata sulle Alpi per permettere al Principato di Saluzzo di procurarsi il sale in Francia senza pagare dazi ai Savoia.

¹ Il passaggio delle Alpi di Annibale, compiuto verso la fine di settembre del 218 a.C., rappresentò la fase iniziale delle ostilità della seconda guerra punica. Il condottiero cartaginese Annibale marciò di sorpresa con il suo esercito verso l'Italia romana causando grande preoccupazione tra i capi e i cittadini della repubblica. Egli, dopo aver valicato le Alpi ed avere ripetutamente sconfitto la popolazione dei Taurini che si rifiutavano di affiancare le forze cartaginesi,[3] proseguì la sua marcia fino a scontrarsi vittoriosamente con gli eserciti romani al Ticino e alla Trebbia.

La domenica mattina spiega il tentativo della Francia, dopo la seconda guerra mondiale, di impossessarsi di quasi tutte le Alpi Marittime.

Lo Stato italiano ignora la montagna. Il modello che è passato nel dopoguerra è essenzialmente urbanocentrico. La marginalità delle terre alte non è un destino cinico e baro, è una scelta politica.

Un modello di stato centralizzato ha delle radici prepolitiche: lo smantellamento delle proprietà collettive, la legge sulle Chiudende, l'ostilità all'autogoverno delle comunità (Vicinie, Regole, Patriziati ecc.) che Venezia aveva salvaguardato.

S'impone un'uguaglianza di tipo giacobino che esclude la comunità che si autoregola.

1903: per la prima volta il Regno d'Italia parla di montagna.

1927: cancellazione delle proprietà collettive e del concetto di uso civico.

Nuova Legge: La legge n. 168 del 20 novembre 2017 "riconosce" e regola i domini collettivi, comunque denominati, delle comunità originarie di abitanti, ed è una legge di importanza fondamentale per la storia, la tutela e la valorizzazione dei patrimoni agro-silvo-pastorali delle antiche comunità.





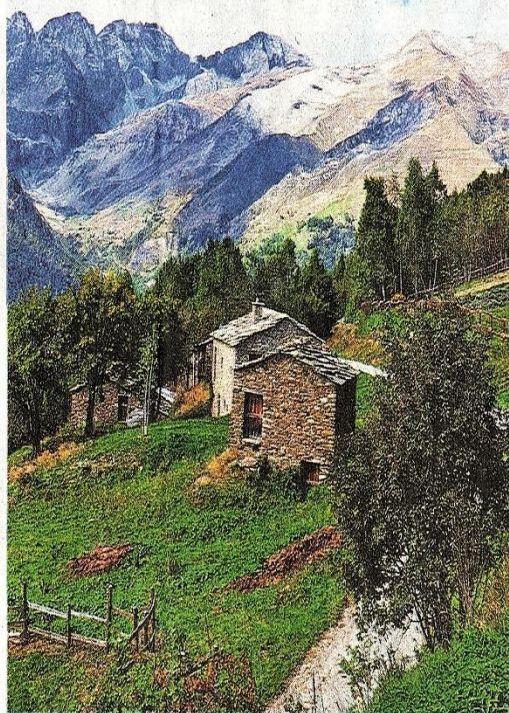
Il racconto dei "salvatori" del piccolo centro nelle Alpi Cozie

di Graziano Riccadonna

Spopolamento della montagna, croce e delizia del dibattito sulla montagna e il suo inesorabile destino di abbandono. Ma non sempre e dappertutto è così: assistiamo anche a fenomeni, per ora del tutto isolati, di ripopolamento. È il caso di Ostana, villaggio sperduto nelle Alpi Cozie, alla base del Monviso (m. 3.841) e della sorgente del Po: da una decina d'anni è iniziata una fase di ripopolamento che prosegue il suo corso virtuoso. Per questo motivo è stato scelto proprio il borgo di Ostana per parlare di ripopolamento agli Incontri Tra/Montani annuali tra associazioni che pongono al centro del loro interesse la rivitalizzazione della montagna.

È bene precisare che Ostana era un paese morto all'inizio degli anni Novanta. Aveva solo cinque abitanti, ovviamente anziani. Come tanti villaggi delle Alpi e degli Appennini era stato abbandonato negli anni del boom economico per trovare un lavoro sicuro in città. Un gruppo di amici di Ostana alla fine del loro periodo lavorativo ha deciso di ritor-

Ai piedi del Monviso, il piccolo centro di Ostana ha vinto la sua battaglia contro lo spopolamento. Ecco come



nare nel paese d'origine con un progetto molto preciso. Da qui la rinascita attuale, che può servire da esempio per tutta la nostra montagna (se ne è parlato anche quest'estate a Praso al dibattito di Vita Trentina e Avenire) attraverso il recupero delle tradizioni. Ostana oggi ha 90 abitanti e può contare sul fornaio: "dove c'è pane c'è vita"! Da questo dato è partita nello scorso fine settimana la 33ª edizione degli incontri

Tra/Montani dedicata appunto al "caso Ostana". Il problema principale posti nel convegno coordinato da Giancarlo Maculotti è stato quello di ricreare innanzitutto una comunità viva per 365 giorni all'anno. Senza un investimento in questa direzione si è sicuri di andare incontro alla débâcle: per avere una comunità attiva e coesa non bastano eventi frequentatissimi ma saltuari. Iniziative che durano solo un fine setti-

UN ESEMPIO CONTRO L'ABBANDONO

Il paese che è rinato dall'alto

l'iniziativa

GLI INCONTRI TRA/MONTANI

Alla 33ª edizione degli incontri Tra/Montani, tenutasi nello scorso fine settimana a Ostana, hanno partecipato i due i centri culturali interessati al tema, il Centro Studi Judicaria (Tione di Trento) e il Centro Studi Val di Sole (Malé).

Due le sessioni del convegno - le visite (a "quel po' di pan", l'orto di Ostana, a "nostro mizoun") e le relazioni con ospiti d'eccezione, fra i quali il prof. Antonio De Rossi del Politecnico di Torino, Valter Giuliano, giornalista e scrittore, l'antropologo Annibale Salsa, cittadino onorario di Ostana. Molto applaudito don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo "Abele" contro le tossicodipendenze nonché presidente di "Libera" contro i soprusi delle mafie, che ha concluso la tre-giorni di convegno: "Le mafie si possono sconfiggere! C'è chi le combatte ogni giorno con la memoria e con l'impegno....Le mafie si possono sconfiggere!"

mana. E non bastano nemmeno richiami puramente ricreativi o sportivi. Abbiamo molti esempi di immense partecipazioni di popolo a feste di carattere gastronomico religioso artistico o turistico. Non raggiungono in genere gli effetti sperati per invertire la tendenza all'abbandono. È ciò che ha continuato nel tempo che crea la vera comunità e può diventare la maggiore attrazione per la vita in montagna. Tobias Luthe, docente alle Università di Zurigo e Oslo, ha esaltato l'esperienza di Monviso Institut, un ecosistema di innovazione aperta, un laboratorio reale per la ricerca, l'istruzione, la imprenditorialità relativa alla transizione della sostenibilità e la progettazione rigenerativa per una società più resiliente e giusta: "Una delle nostre sfaccettature è quella di un centro di apprendimento bio-regionale; un laboratorio di tessitura di relazioni, di specificità del luogo, di pensiero globale e azione locale..."

Altre idee riguardano la chimica verde e l'approvvigionamento di materie prime, la progettazione ecologica dei prodotti nel quadro della collaborazione transnazionale. Giacomo Lombardo, già sindaco di Ostana, ha riportato l'humus culturale da cui è nata l'idea del recupero del villaggio: la volontà di resistenza, la resilienza come capacità di affrontare un evento traumatico come gli anni del boom e lo svuotamento della montagna.